

Inceneritore, scoppia la guerra

Provincia contro Palazzo Vecchio: «Aspettiamo a chiudere»

La partita dell'inceneritore si riapre. La provincia non ci sta e rimette in discussione la decisione dell'assessore all'ambiente in Palazzo Vecchio, il socialista Fabrizio Chiarelli, che ieri aveva annunciato lo smantellamento immediato del tanto discusso impianto. Non è tutto. Anche nella giunta comunale covano le ceneri della polemica. La proposta di Chiarelli non sembra aver ricevuto una benevola accoglienza e la chiusura dell'impianto non viene più data come certa. Per stamani in Palazzo Vecchio è convocata una conferenza stampa, alla presenza dei vicesindaci Ventura, comunista, e Cariglia, socialdemocratico, dell'assessore Chiarelli e del suo collega alla sanità, Paolo Bernabei. «Attenti alle decisioni frettolose — ammonisce intanto Alberto Brasca, comunista, presidente dell'amministrazione provinciale —. I problemi per lo smaltimento dei rifiuti sono già abbastanza drammatici e non è il caso di aggravarli facendosi prendere dalla fretta».

Il monito, severo e preoccupato, è tutto per Chiarelli. «Capisco le apprensioni dell'assessore — aggiunge Brasca — e credo anch'io che l'inceneritore sia un'infelice scelta ur-

Il comune replicherà stamani con una conferenza stampa. Si cercano alternative alla discarica di Certaldo

banistica, posto com'è fra due popolosi quartieri. Però sarà bene ponderare attentamente ogni decisione, altrimenti rischiamo di far diventare esplosiva l'emergenza-rifiuti».

Era stata, com'è noto, proprio l'amministrazione provinciale a proporre di spegnere per sei mesi i forni dell'inceneritore in attesa d'installare le camere di post-combustione per la «purificazione» dei fumi. Il provvedimento era diventato urgente dopo un parere dell'istituto superiore di sanità che parlava di contaminazione da diossina nel territorio circostante l'impianto. Mai e poi mai, però, la provincia aveva pensato allo smantellamento del discusso inceneritore e anzi, nel piano dei rifiuti, ne aveva previsto il funzionamento fino al 1992.

L'assessore Chiarelli è dunque sotto il tiro incrociato di più fuochi: degli ambientalisti, che lo accusano di gravi responsabilità politiche (e che nei giorni scorsi ne hanno reclamato a gran voce le dimissioni), della provincia, che non digerisce le sue decisioni

e, a quanto pare, anche dei colleghi di giunta.

«La marcia indietro di Palazzo Vecchio — commenta Claudio Tamburini, del comitato popolare San Donnino-Le Piagge — è una lampante dimostrazione dell'incapacità a governare. La popolazione non deve però pagare l'irresponsabilità di chi ci amministra e l'incapacità a guidare una crisi che loro stessi hanno provocato».

«Devono chiedere pubblicamente scusa alla popolazione — aggiunge Tamburini —. Se questo vergognoso tentativo di rimettere in piedi l'inceneritore va avanti, la risposta della popolazione sarà durissima, più ancora che nel passato».

La polemica dunque infuria, proprio mentre i comuni dell'hinterland fiorentino annaspiano fra una marea di rifiuti. Certaldo, tanto per evitare equivoci, ha ribadito il suo no. Non dovrà arrivare nella discarica neppure un chilo di immondizia in più: «Sono già troppe — dice Certaldo — le mille tonnellate di rifiuti che ogni giorno vengono buttate

nella discarica».

Il sindaco del comune della Val d'Elsa ha intanto richiesto alla locale Unità sanitaria di compiere una verifica sullo stato igienico e sanitario della discarica. Lunedì è convocato in provincia il «maxi-vertice» dei venti comuni attanagliati dalla crisi. Dopo che Firenze si è ripresa il diritto a scaricare a Certaldo, tutti gli altri comuni brancolano nel buio più assoluto. Qualcuno tenterà l'assalto alla diligenza di Certaldo, cercando di strappare «qualche tonnellata in più». Le soluzioni per ora sembrano possibili solo per duecento delle quattrocento tonnellate di rifiuti in cerca di pattumiera. Gli scarti industriali delle industrie tessili di Prato (cento tonnellate) potrebbero essere dirottati da Certaldo a una discarica nella zona di Montemurlo. Altre cento tonnellate verranno risparmiate perché non sarà più necessario piazzare le scorie dell'inceneritore, che, come è noto, si spenge da martedì prossimo. Difficile anche la situazione per i rifiuti ospedalieri che per legge vanno inceneriti. A Firenze e provincia sono ventisei tonnellate. Dopo il no di Agliana e di Terranuova Bracciolini, l'Asnu si è rivolta a Pisa e a Perugia. [R. Co.]